Anno VII - 1854 - N. 181

L'OPINIONE

Martedì 4 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L. 40		L. 22		L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi Associati saranno spedite *gratis* le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 3 LUGLIO

LA RIDUZIONE DELLO SCONTO ED I BISOGNI DEL COMMERCIO

La banca nazionale, riducendo lo sconto del 6 al 5 0/0, è stata mossa dal desiderio di favorire il commercio, oppure dalla condizione del credito, dalla circolazione del danaro effettivo, la quale ora è tale, che il negoziante può fare scontare le proprie cambiali, anche da'privati banchieri ad un interesse inferiore a quello della banca stessa?

Noi facciamo questa domanda, perchè la riduzione dell' interesse non è sempre una misura lodevole, ed è talvolta imprudente. Non è lodevole, se non si soddisfà ad un bisogno vivamente sentito, se non reca un aiuto diretto od indiretto al commercio e specialmente al commercio minuto, ed è imprudente, se, abbassando l'interesse, si ha l'aria di far credere cessata la crise, svanito ogni pericolo, dissipato qualunque timore, e quindi si porge nuovo incoraggiamento alla speculazione, alle operazioni di borsa le più avventate, ad un' attività febbrile che è stata causa di gravi danni e di doloroso, ma non disutile ammaestramento.

Si merita la banca questo rimprovero? Esaminiamo i suoi prospetti settimanali. Da essi risulta che la sua situazione si è migliorata, come suole sempre avvenire in questa stagione, nella quale la vendita dei bozzoli ed i bisogni della filatura accrescono la circolazione del danaro e la facilità del credito. La riserva, che il 10 di maggio era di L. 13,127,622 28, ascendeva il 28 giugno scorso a 15,163,163 11, presentando un aumento di oltre due milioni di lire in sette settimane. D' altra parte la circolazione de' biglietti è salita da 25,980,800 lire a 30,718,715, con un incremento di più di quattro milioni. Il portafoglio è aumentato da L. 41,065,499 85 a L. 41,223,640 45. I conti correnti disponibili privati oscillarono fra 2,400,000 e 2 milioni all'incirca ed il conto corrente dell'erario da lire 209,177 83 salì a L. 4,782,153 65.

In confronto dell' aumento del danaro in cassa, l'aumento della circolazione è tenue; ma non potrebbe essere maggiore, stantechè i conti correnti ascendono in totale a poco meno di sette milioni.

Senonchè il miglioramento, che si osserva nella banca, non toglie che la situazione di questa continui ad essere eccezionale. Dove v'ha una banca, la quale con un capitale di 24 milioni sborsati non possa fare operazioni per più di trenta a trentacinque milioni.

Nè si potrebbe affermare che la picciolezza degli affari derivi dall'elevatezza dell'interesse, poichè converrebbe supporre che i negozianti trovino presso le casse di sconto e le banche private il credito a più vantaggiose condizioni: ciocchè non è, mantenendosi l'interesse commerciale ad un corso più alto del 6 p. 0/0.

Le casse di sconto pagando un interesse sui depositi, attraggono una somma di capitali che altrimenti si verserebbe nelle casse della banca: ciò è verissimo; ma è pur vero che la banca potrebbe fare come le casse di sconto ed attribuire ai depositi un interesse del 2 al 3 p. 0/0. Questa disposizione gioverebbe più alla banca che ai privati, tenendo meglio provveduta la sua riserva e porgendole i mezzi di estendere le sue operazioni.

Ma ritorniamo alla disamina della convenienza della riduzione dell' interesse. Sebbene la condizione della banca sia ancora irregolare, l'abbassamento dello sconto era abbastanza consigliato dalla situazione generale degli affari, dal bisogno di agevolare i prestiti in questi momenti, in cui l' industria serica ricorre specialmente al credito. Rimanendo lo sconto al 5 p. 0/0, la speculazione non trova ancora incitamento alle sue imprese ed ai suoi giuochi, essendo troppo elevato, perchè sia permesso il rischio, nell'aspettazione di maggiori e rapidi profitti. Soltanto quando l' interesse è basso, la speculazione è incoraggiata e trascinata in avventurose vie. E diciamo speculazione in genere senza voler accennare alla speculazione della rendita pubblica e dei valori industriali, più che alla speculazione dei cereali, la quale è più pericolosa dell'altra per le sue conseguenze.

Senonchè la diminuzione dell' interesse tornerà giovevole al commercio minuto? I capitalisti, i banchieri, i negozianti principali ne sono avvantaggiati, perchè ricorrono direttamente alla banca; ma il commercio minuto, che umilmente ed in attitudine supplichevole bussa alla porta dei banchieri, non ne proverà probabilmente alcun profitto. Ormai il trafficante che ha un modesto capitale non lavora che per soddisfare agli interessi dei suoi debiti. Intanto che il banchiere ritira danaro dalla banca al 6 od al 5 p. 0/0, l' industriale ed il commerciante di secondo o di terzo ordine non ha danaro che all'8 od al 12 p. 0/0. Come può con ristretti affari prosperare e fiorire, se tutte le sue fatiche si risolvono in vento?

Il credito è certamente oggetto di fiducia; nè si può pretendere che un industriale sconosciuto, di pochi mezzi, ottenga la stessa confidenza di un cospicuo banchiere. La ragion dell' interesse dee quindi variare a seconda della malleveria che offrono le firme apposte alla cambiale. Ma gl' istituti di credito debbono provvedere in modo che i loro benefici influssi si spandano sopra tutte le classi. Il credito non ha nè può avere per sola base la possibilità di soddisfare ai proprii oneri; ma anco la moralità. Fa mestieri di ricordare questa condizione del credito, perchè troppo facilmente la si dimentica. Quando il negoziante ricorre al banchiere, il primo quesito che cerca di risolvere è se il suo cliente fa buoni affari, ha ben avviato il suo commercio ed i suoi profitti sono considerevoli. L' onestà, preziosa guarentigia personale, scompare, e non rimangono validi che i mezzi materiali. Quest' è la causa per la quale il commercio minuto non può godere del beneficio del credito diretto, ed una parte di esso è tratta al fallimento.

Da qualche tempo si lamentano frequenti fallimenti per piccole somme; ma che pel loro numero e per la classe nella quale accadono, meritano attenzione. Si toglie pretesto da essi per gridare contro le imposte, quasichè queste fossero la causa delle difficoltà fra cui si dibatte e si è sempre dibattuto il piccolo commercio. Noi teniamo per fermo che non uno dei fallimenti sia provocato dalle imposte, la cui gravezza è tutt'altro che insopportabile. Essi derivano parte da ciò che molti imprendono negozi, senza essere sorretti da capitali: e siccome senza di questi non si può proseguire, così trovansi costretti a fare *cambiali di comodo*, le quali o non vengono scontate o si scontano a condizioni rovinose, il che è forse peggio. In tempi, nei quali la concorrenza assottiglia i profitti, l' altezza dell' interesse assicura la vittoria a colui che all' attività ed all' intelligenza unisce la potenza del capitale. Ha un bello affaticare il commerciante, che si appoggia soltanto al credito tanto precario quanto rovinoso; ei deve alla fine soccombere.

Altri fallimenti conseguono da calcoli erronei, da speculazioni azzardose, dalla concorrenza nella medesima industria, dagli spostamenti che le strade ferrate arrecano nel movimento delle popolazioni, per cui certe regioni e vie per lo addietro frequentate vengono abbandonate con danno del commercio che vi era stabilito.

Però queste variazioni sarebbero meno esiziali, ed il commercio minuto sarebbe meno angustiato, se l'onestà ed il carattere morale dell' individuo fossero tenuti nel conto che si meritano, e se gli stabilimenti di credito, in luogo di favorire soltanto i grandi banchieri e negozianti, soccorressero a chi offre la guarentigia di una condotta irreprensibile e di una illibatezza commerciale a tutta prova. In tal modo essi soddisfarebbero meglio al loro istituto, ed avrebbero uno scopo veramente nazionale.

SERVIZIO DELLE STRADE FERRATE. La direzione delle strade ferrate ha introdotta un' eccellente innovazione, distribuendo dei biglietti di andata e ritorno colla riduzione del 25 0/0 del prezzo pei posti di 1.a e 2.a classe, nei giorni di festa e valevoli per tre giorni.

Ma conviene che questa misura sia reale, generale e non ristretta alla stazione di Torino.

Diciamo ciò, perchè non in tutte le stazioni intermedie, si distribuiscono que' biglietti. Così ad Avigliana si è ricusato il biglietto di andata e ritorno per Susa, asserendo che non ve n'era. Se ve n' è da Torino per Avigliana e per Susa, perchè non debbe esservene da Avigliana per Susa?

Poichè ci occupiamo del servizio delle strade ferrate, non saranno disutili alcune altre osservazioni.

Perchè sulla linea di Susa gl' impiegati non pronunciano ad alta voce il nome della stazione, affinchè chi ha a scendere scenda e non faccia per isbaglio maggior tratto di strada, nè sia costretto a sborsare il prezzo del biglietto per la corsa intera?

Perchè non vi sono funzionari che riveggano i biglietti di quando in quando? Questa ultima misura dovrebbe esser presa a tutela degl'interessi dello stato e delle strade, essendo facile l'inganno. Ne adduciamo un esempio.

Alcuni sono partiti da Torino per Avigliana, col biglietto di andata e ritorno. Giunti ad Avigliana deliberarono di proseguire il cammino e presero il biglietto per Susa, non d'andata e ritorno, per la ragione che abbiamo addotta, che nella stazione di Avigliana non si distribuirono. A Susa fecero lo stesso per Avigliana. Giunti in questa stazione continuarono la via fino a Torino, ove consegnarono il biglietto da Avigliana a Torino, per cui rimase loro in tasca il biglietto da Susa ad Avigliana. Come fa l'amministrazione per regolare il controllo? Riscuote l'acquisto de'biglietti, ma non lo scarico; lo sborso del prezzo, ma non che sia stato adoperato il biglietto.

Nè questo è il maggiore inconveniente. Non verificandosi i biglietti, taluno potrebbe defraudare l'erario e l' impresa, prendendo un biglietto soltanto per la stazione più vicina, avendo già quello d' andata e ritorno per l'altra estrema stazione. Sentiamo che questa frode è stata commessa talora sulla linea di Genova. Al viaggiatore non può essere molto molesto, il presentare il suo biglietto qualche volta lungo la corsa, e lo stato ne trae il vantaggio d' impedire una delle più ributtanti disonestà.

INFLUENZA DELL'AUSTRIA. « Coloro che sono « dominati dalla tenacissima idea di vedere « un piccolo stato italiano ingrandirsi a spe- « se de'suoi vicini, e stendere lo scettro su « tutta la penisola, violando diritti e trattati « per mera ambizione di regnar solo in Italia, « cominciano a disperare de'loro progetti. « Nella questione d' Oriente essi veggono « una delle cause più potenti della influenza « e della preponderanza dell'Austria, base « dello *statu quo* in Alemagna e in Italia. « L'Austria ha ora 300,000 soldati ai confini « della Turchia, e a condurre quell'esercito « ha posti capitani di primo ordine per sa- « pienza militare e grande animo. Chi non « vede pertanto l' immensa influenza del- « l'Austria nelle attuali condizioni d' Eu- « ropa?

« E tanto è lo sgomento nel campo dei « democratici e dei fusionisti subalpini, « che, mentre pochi dì sono gridavano l'Au- « stria perduta di credito, d' influenza, di « forze vere, alla vigilia della bancarotta e « della rovina, ora sbigottiti esclamano, che « l'Austria, colla questione d' Oriente, ha « guadagnato una *sterminata influenza*, « e tale da mettere persino in forse ogni li- « bertà parlamentare nello stato modello!!! « E il ritirarsi dei russi dal Danubio sul « Pruth, abbandonando la Bulgaria, la Do- « brucia e i principati, chiamano *trionfo* « *dell'Austria* che *in questi momenti, se* « *altri incidenti non sopraggiungono*, è « *l'arbitra dei destini del mondo!* »

Queste parole sono della *Bilancia* e noi lascieremmo ben volentieri alla medesima quella gioia di cui fa pompa, la quale è di sicuro destinata ad atterrire quelli che per curiosità rivolgono gli occhi sulle di lei pagine piuttostocchè a consolare effettivamente quei pochi che le scrivono. Sono questi piaceri molto innocui nella definizione dei litigi europei e prova ne siano i molti *Tedeum* fatti cantare dallo czar, i quali non valsero però ad impedire che le sue armate ripassassero il Pruth, ripetendo forse fra i denti un qualche *Miserere*. Ma per quanto possa essere grande il bisogno di sperare in quella consorteria austro-gesuitica che inspira la *Bilancia*, non crediamo però che, secondo le regole della buona politica, fosse questo il momento di levar tanto alto la voce per cantare osanna.

La stampa liberale piemontese, la quale non può dissimulare le tristi come le buone notizie, ha denunciato gli ultimi avvenimenti diplomatici come favorevoli all' Austria, la quale infatti lusingando, tentennando e strisciando seppe ottenere l' occupazione dei principati in una circostanza in cui potrebbe l' occupazione stessa salvare l' armata russa e togliere ad Omer bascià il più bel frutto della sua bravura. Ma forse che la stampa piemontese ha detto o creduto che questa occupazione sia l' ultimo atto del gran dramma: ma havvi forse un sol uomo di buon senso, il quale possa credere che tutto questo moto europeo debba arrestarsi in adesso solamente per far piacere all' Austria che trovasi momentaneamente a suo bell' agio?

Senza che la *Bilancia* venga a ripetercelo tutti sanno che l' affaticarsi della diplomazia austriaca, l'infinito dispendio prodigato nelle armate, tutto, financo quel largo cumulo di odio che l' Austria ha seminato fra suoi popoli strappandone la parte più giovane e più eletta, per incorporarla in quei reggimenti dove forse un qualche giorno si vedrà che la disciplina non valse a spegnere ogni altro sentimento, ogni altro affetto; tutti sanno che i prestiti e le estorsioni, i sequestri e le confische mirano, come le note ed i *memorandum*, a costituire appunto l' Austria signora della Germania e dell' Italia, conquistatrice in Oriente e fors' anco sul Po, arbitra fra la Russia e le potenze occidentali, protettrice del granturco e del papa, ecc. ecc. Ma resta a vedersi se il sipario vorrà calare propriamente su questo bel quadro, e se la Russia, la Prussia, la Francia, l' Inghilterra, la Turchia, ed anche gli altri stati minori si contenteranno dei sacrifici fatti per la soddisfazione di veder l' Austria potente.

Bisogna aver la flemma di veder la fine, altrimenti saremo come alla battaglia di Marengo. Si cantò un *Tedeum*, ma l' esercito austriaco dovette ritirarsi fino al di là dell'Adige. Pazienza dunque e vedremo chi riderà l' ultimo: quello potrà dire di rider bene.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge che regola il modo della promulgazione delle leggi.

FATTI DIVERSI

Ministero di finanze. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Si rende noto al pubblico che, essendosi accidentalmente, nella sera 30 giugno, abbruciato un registro al banco del lotto n. 13 in Torino, sito nella contrada del Giardino, dal quale erano già stati spediti cinque biglietti di giuocate per l'estrazione del dì 8 luglio 1854, gli azionisti, ritentori di detti biglietti, devono riconsegnarli al detto banco per il concambio in altri validi, in tempo utile, prima della sera del 7 stesso mese, in difetto del che, nel caso di vincita, sarebbe

neseguibile il disposto dall'articolo 55 della legge 24 febbraio 1820. »

Cassa di risparmio di Torino. — Il primo febbraio 1854, giorno in cui la direzione della cassa di risparmio passò sotto la nuova amministrazione, si contavano 3,593 libretti

per la somma di	L.	1,395,018 79
Entrarono per 1,561 depositi dal 1° febbraio a tutto il 2 luglio 1854	»	185,328 »
Totale	L.	1,580,346 79
Uscirono per 1,413 rimborsi	»	249,844 75
Rimanenza	L.	1,330,502 04

In cinque mesi i depositi della cassa diminuirono di L. 64,516 75, ciò che deriva tanto dal caro, quanto dagli impieghi nuovi, specialmente pel nuovo imprestito.

Se la somma è diminuita, è però cresciuto di 30 il numero de' depositi.

Il primo febbraio erano		3,593
Ne furono emessi		478
	N°	4,071
Estinti		448
Rimangono libretti		3,623

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 1° luglio.

Farini, relatore: Trattandosi di approvare questa novella convenzione, il quesito è questo: Dato il mal fatto dalla compagnia, la cattiva amministrazione della medesima, le condizioni sfavorevoli del credito, qual è il miglior partito, perchè senza lunghi indugi sia costruita la strada ferrata? Le cose dette dall' onorevole Depretis calzano sull' intiera strada ferrata, anzichè su questo pezzo. Non è più luogo a discutere sull' importanza di questa strada ferrata; solo si può contendere se invece di 185 chilometri sia bene o male farne subito 85. Ma la risposta corre così chiara alla mente che io non mi sforzo ad insistere. Non ostante, bisogna vedere quali sieno i mezzi messi innanzi da chi contende a noi l' approvazione di questa convenzione. Dice l' on. Mellana: prendete i quattro milioni e mezzo versati, e mettete mano all' opera. Ma, e gli altri 10 milioni che mancano, anche tenuto conto delle L. 500,000 di cui egli fa calcolo, dove trovarli? Il dep. Mellana ha detto: andate alla banca. Ora domando se nell' attuale condizione del credito sia buon consiglio prendere questi 10 milioni, facendo mancare al commercio un sussidio tanto necessario nelle presenti strettezze. Quindi si dovrebbe venire o ad un altro prestito, o non so a qual altro partito. Ma vi è quello messo innanzi dall' on. Farina, il quale è più ragionevole. Egli dice di tener pratiche per veder modo di raggiungere con diverse condizioni lo stesso scopo. Ma è pur sempre vero che questo partito non risolve la massima, ch' è di far presto. La camera è già vicina a chiudere le sue tornate, e se non vince questa legge, noi non potremo mettere ad effetto le pratiche, se non dopo 4 o 5 mesi. Ora, quest' indugio importa un anno di perdita di tempo, perchè sarebbe passata la stagione utile per metter mano ai lavori.

Se la quistione fosse tra lo stato e la compagnia, allora si potrebbe andar diritto nel risolverla; ma vi è la necessità di una parte cospicua dello stato di essere accomunata ai vantaggi, a cui altre parti dello stato sono accomunate. Quindi vi è necessità di usare tutti i mezzi per far presto.

Signori, farete opera vantaggiosa per lo stato e per la Savoia, approvando questa convenzione, la sola possibile. Siamo per prendere un ristoro alle fatiche. Abbiamo già accresciuto i balzelli; ma se vi siamo stati condotti dalla necessità, abbiamo tolto quello sui cereali. Abbiamo già approvata una legge che ci promette di poter domare le Alpi.

Se voi approverete anche questa legge, farete opera benedetta da tutti coloro che discretamente apprezzano il sistema parlamentare.

Farina P. propone un temperamento per cui si concederebbe il tronco della strada ferrata di cui si tratta, si restituirebbe la cauzione mano mano che si eseguirebbero i lavori, e lo stato concorrerebbe coi fondi della cauzione nelle spese di costruzione, in proporzione eguale alle spese che la compagnia farebbe con altri fondi; a condizione che i lavori esistenti, i terreni spropriati, i materiali acquistati, subentrino sino alla dovuta concorrenza nel vincolo della cauzione ai fondi pubblici dal governo restituiti; ferme rimanendo le altre convenzioni.

L'emendamento *Farina* è respinto alla quasi unanimità.

Deforesta presenta la relazione sull' autorizzazione di procedere contro il dep. Chenal. Le conclusioni sono risolutamente contrarie.

La camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 27 aprile 1854 tra il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici rappresentanti lo stato; e Carlo Pietro Eugenio Laffitte presidente del consiglio d'amministrazione della compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, e da questa approvata nell'assemblea generale del 23 maggio 1854, portante modificazione al capitolato di concessione annesso alla legge del 29 maggio 1853. (*Appr.*)

« Art. 2. La compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele* è obbligata all' osservanza di tutte le clausule e disposizioni dei regolamenti amministrativi e tecnici annessi alla presente legge, pei quali sono stabilite le norme a seguirsi dai commissari e dagli ingegneri del governo pel sindacato dei conti, per l'ispezione dei lavori, e per la sopraveglianza alle spese di qualsivoglia natura. (*Appr.*)

« Art. 3. Le spese, quali si sieno, di amministrazione della compagnia, comprese quelle del servizio tecnico, saranno ridotte per modo, che non oltrepassino in verun caso la somma di annue lire ottantamila.

« Nel caso che il governo riscatti dalla compagnia il tratto di strada da Aix a S. Giovanni di Moriana, esso non potrà tener conto di qualsivoglia spesa, che oltrepassi il limite sopraccennato. »

Cavour C. dice che il limitare le spese per il servizio tecnico può tornare in danno della costruzione della strada.

Depretis dice essere state le spese ridotte in proporzione dell'opera.

Paleocapa osserva non esser conveniente compromettere l'opera per una così piccola diminuzione.

Deviry propone di ridurre le spese d'amministrazione a 60 mila lire, lasciando libere quelle pel servizio tecnico.

Cavour C. aderisce alla distinzione, proponendo 70m. lire.

Deviry insiste sulle 60m.

Cavour C. (*vivamente*): Se ciò farà mancare l' impresa, per me me ne lavo le mani.

Deviry aderisce e l'articolo è approvato secondo la proposta del ministro.

« Art. 4. Se nel termine di sei mesi, a datare dalla compiuta e collaudata costruzione e dall' intrapresc esercizio della strada ferrata, la compagnia, a termini dell'art. 9 dell'annessa convenzione, rinunci a costruire l' intiera rete divisata negli articoli 1 e 2 del capitolato del 20 aprile 1853, il governo sarà obbligato a riscattarla entro un termine non minore di sei mesi e non maggiore di un anno. (*Appr.*)

« Art. 5. La stazione d'Aix sarà collocata e costruita per modo, che possa essere accomodata alla continuazione della strada al confine del cantone di Ginevra. (*Appr.*)

Lachenal domanda al ministro qual fondamento abbiano le voci che corsero sopra una congiunzione a Culloz.

Cavour C.: Nessun fondamento. Il solo punto di congiunzione che sia conveniente e per gli interessi internazionali e per quelli della Savoia è S. Genix. Il governo si opporrà risolutamente a qualunque altro.

Lachenal ringrazia il ministro di finanze in nome della Savoia e specialmente di Annecy.

« Art. 6. Se la compagnia Laffitte rinunci alla concessione, il governo promuoverà la formazione di una nuova compagnia, che si incarichi della costruzione di tutta la strada ferrata della Savoia secondo il disegno stabilito colla legge del 29 maggio 1853; manterrà ferma la guarentigia del 4 1|2 0|0 *minimum* d'interesse sulle somme spese, e cederà alla nuova compagnia il tronco da Aix a S. Giovanni di Moriana al prezzo pagato pel riscatto.

« La convenzione che sarà stipulata colla nuova compagnia sarà sottoposta all'approvazione del parlamento. (*Appr.*)

« Art. 7. Il governo è autorizzato, verificandosi il caso previsto all' art. 9 della annessa convenzione ad emettere una rendita redimibile di lire settecento cinquantamila al 5 per 0|0 in aumento a quella di creazione del 12 e 16 giugno 1849.

« Saranno applicabili a questa ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12 e 16 giugno 1849. » (*Appr.*)

Il presidente avverte esservi all' ordine del giorno altri progetti di leggi e domanda se si debba tener seduta la sera o il domani.

Voci: Stassera! domani! lunedì! — Non si delibera.

Lo scrutinio segreto dà 84 voti favorevoli e 38 contrari.

Il presidente, interrogati i pochi rimasti e non avutane opposizione, dice che si terrà seduta domani domenica e legge il seguente ordine del giorno:

Spese per la strada ferrata di Piacenza — Porto di Arona — Tronco da Quarto a Solero — Stamperia della camera.

Tornata del 2 luglio.

La seduta è aperta ad un'ora colla lettura del verbale e del sunto di petizioni.

Sono presenti Cavour, Paleocapa, Lamarmora e Rattazzi.

Ad un'ora e mezzo si trovano raccolti un 75 deputati.

Visto che la camera non si fa in numero, il presidente fa procedere all'appello nominale.

Finito questo avverte i signori deputati, per comunicazione avutane dalla commissione incaricata dell'esame delle leggi sulla riorganizzazione giudiziaria e sull'istruzione, che la relazione sulla prima di queste sarà distribuita fra qualche giorno e prima della proroga. Poi, detto che i deputati saranno avvertiti a domicilio del giorno in cui vi sarà seduta, scioglie l'adunanza alle 2 1|4.

Ultime Notizie

TOSCANA

Firenze, 29 giugno. Dopo di avere nel n° 146 del nostro giornale riportato sotto la rubrica — *Francia* — la notificazione relativa al blocco, operato dalle flotte unite francese ed inglese, delle bocche del Danubio e dei porti e scali russi del Baltico, siamo oggi in debito di annunziare che il R. governo ha ricevuto officiale comunicazione del blocco medesimo da ambedue le legazioni di Francia e della Gran Bretagna, e ne ha data subito partecipazione alla camera di commercio di Livorno ed agli uffizii della marina mercantile per norma dei naviganti sotto bandiera toscana.

(*Monit. Toscano*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1° luglio.

Il *Moniteur* contiene un *entrefilet*, il quale, parlando della ritirata dei russi per la strada di Ployesti e di Kimpina che dominano quella di Transilvania e di Moldavia, dice che i russi hanno l'intenzione di far fronte alle armate austriache. Pubblica altresì, dietro un giornale della sera, il trattato fra la Porta e l'Austria circa l'occupazione dei principati, tolto dall'*Indépendance belge!* E ha giustamente sorpreso che un giornale ufficiale, redatto sotto gli occhi del ministro di stato e che riceve direttamente le notizie del governo, abbia ricavato da un giornale della sera un trattato conchiuso fra due potenze.

Una persona che prende le sue informazioni da altissimo luogo mi assicura essere state fatte, quattro mesi sono, all' Austria delle proposizioni sull' Italia. La persona incaricata di queste pratiche non era già il sig. Bourqueney, ma un agente speciale del ministero degli affari esteri, ed esse miravano ad ottenere dall' Austria delle concessioni in Lombardia e combinare nuovi assetti pei piccoli stati. Il gabinetto austriaco si è mostrato molto spaventato di questa proposta; è tuttavia da credere che formandosi un congresso per risolvere la quistione d'Oriente gli affari dell' Italia vi saranno trattati.

Quanto al congresso, è certo che si farà a Vienna, Rescid bascià rappresenterà la Turchia, Drouyn de Lhuys la Francia, sir Seymour l' Inghilterra, Nesselrode la Russia, ma il rappresentante dell' Austria non si conosce ancora.

La diffidenza che l'Austria inspira è invincibile, e sebbene le notizie di Vienna sieno rassicuranti, i fondi pubblici rimangono stazionari.

Tre temporali successivi avemmo a Parigi, i quali durarono da quattro a sette ore. I fulmini hanno ucciso due uomini che si erano rifugiati sotto un albero presso al *Jardin des Plantes*, un mercante di vino a Berry, e un impiegato della strada ferrata a Grenelle.

Le ricolte si fanno sempre più incerte.

Il sig. Nestore Roqueplan ha dato ieri la sua dimessione da direttore impresario dell' opera, e fu nominato stamattina direttore reggente. Contro ogni aspettazione egli ha trionfato della malevolenza del ministro di stato.

A.

INGHILTERRA

Londra, 30 giugno. Nella camera dei lordi si fece progredire nella seduta di ieri di uno stadio il progetto di legge concernente il consiglio del Canadà, e ciò dopo una lunga discussione. Nella camera dei comuni dopo alcune spiegazioni intorno al trattato fra l'Austria e la Porta, fu letto per la terza volta il progetto di legge sulla riforma dell'università di Oxford. Una clausola proposta dal sig. Gladstone colla vista di correggere l'articolo introdotto alcuni giorni sono per proteggere le scuole pubbliche dagli effetti del progetto di legge fu respinta, dopo una seria discussione, da 139 voti contro 129; questo risultato fu accolto con caldi applausi.

Un argomento di molto interesse occupò poi la camera, cioè la distruzione di proprietà privata nel Baltico per opera dell'ammiraglio Plumridge, e l'accusa fu ribattuta con soddisfacenti spiegazioni da sir J. Graham.

Lord Dudley Stuart chiamò in seguito l'attenzione sugli ultimi cambiamenti del gabinetto, biasimando severamente il governo per non aver scelto al dipartimento della guerra l' uomo più adattato nel paese, lord Palmerston. Non fu fatta alcuna risposta a lord Stuart, e la camera procedette a trattare altri affari di minore importanza.

Lord Aberdeen ebbe ieri un' udienza presso la regina al palazzo di Buckingham. (*Post*)

A proposito del trattato fra l'Austria e la Porta, lord J. Russell rispose all' interpellanza fatta da lord D. Stuart, che non aveva ancora copia del trattato, ma per quanto gli era noto, gli austriaci dovevano occupare la Valacchia nel caso che i russi l'abbandonassero volontariamente; in caso diverso gli austriaci dovevano entrarvi per iscacciarne i russi. Questa comunicazione fu accolta dalla camera con risa ed applausi. Lord J. Russell aggiunse che l'Inghilterra non era impegnata nella convenzione suddetta.

A difesa dei procedimenti nel Baltico sir J. Graham disse che gli ufficiali hanno ubbidito alle loro istruzioni e che il governo ne era risponsabile. La proprietà distrutta consisteva in munizioni da guerra.

Nel mattino egli aveva ricevuto un rapporto dall' ammiraglio Napier dal quale risulta che non meno di 11,000 tonnellate di oggetti d' armamento navale furono distrutte; certamente non vascelli da guerra, perchè nonostante tutte le sue vanterie la Russia evita i combattimenti tanto nel Baltico, come nel mar Nero.

Avendo il nemico schivato di venire incontro agli alleati in aperto mare, non si aveva altra scelta che di andarlo a cercare nei porti di mare. Ciò che fu distrutto era contrabbando di guerra, e nel compiere questo incarico ufficiali e marinai spiegarono la maggior tolleranza. Sir J. Graham espresse il suo dispiacere che la prima menzione dei fatti della flotta sia un biasimo. L' ammiraglio Plumridge e la sua squadra andarono coraggiosamente incontro a tutte le difficoltà in un mare loro quasi sconosciuto, che non era mai stato percorso da un vascello di guerra britannico; tutti i fari erano estinti, tutti i segnali tolti, non vi sono carte, il ghiaccio al primo di giugno non era ancora completamente disciolto, e nel corso di tre settimane, in mezzo a tutti questi ostacoli, dando sovente a secco, e liberandosi colla massima abilità, assalirono quei porti, con pochissima perdita di uomini senza riguardo alle prede, eseguirono egregiamente il loro dovere. Perchè si dovrebbe usare una speciale indulgenza alla Russia? L'ammiraglio Dundas avrebbe potuto distruggere Odessa. Egli risparmiò la città.

Per caso un vascello inglese diede a secco, e una gran quantità di truppe l' assalirono gettandovi proiettili arroventati. Non si sa perchè si debba avere qualche tolleranza: siano essi finlandesi o russi, si è loro offerto battaglia, essi non l' hanno accettata. Affondarono macigni per impedire ai nostri vascelli di avvicinarsi alle loro navi, e le loro navi non vollero venir fuori. Dunque è d' uopo andarli a cercare in casa propria, per provar loro che non si può impegnarsi impunemente in una guerra coll' Inghilterra.

In riguardo al cambiamento ministeriale lord D. Stuart disse:

Il governo ha conferito un ufficio di grande importanza ad un membro del gabinetto, e ha collocato un altro membro del gabinetto in un posto di minor conseguenza di quello che occupava prima. Si creò un ufficio finora sconosciuto nella costituzione. Fu alterata la posizione di un altro ministro del gabinetto, e il governo si privò dei servigi di un onorevole gentiluomo. In quanto alla nomina di sir G. Grey essa non è stata felice, e questa nomina fa supporre che il gabinetto sia composto in modo che tutti gli uomini quadrati sono collocati in buchi rotondi, e tutti gli uomini tondi in buchi quadrati. Il segretario della guerra non si troverà d'ora innanzi nella stessa posizione come capo di uno spartimento, come finora; e il presidente del consiglio nelle spiegazioni date non sapeva precisamente quali sarebbero state le attribuzioni del ministro della guerra.

L'attenzione del paese fu lungo tempo rivolta sulla nomina del nuovo ministro della guerra e il pubblico credeva che questi non potesse essere altri che lord Palmerston. (*Forti applausi da tutte le parti della camera*) Ciò era la speranza del paese e il terrore dei nemici. Se il nobile lord, che dirige la camera, avesse annunziato che lord Palmerston accettava quell'ufficio, il suo annuncio sarebbe stato salutato da vivi applausi, e questi applausi risuonando dalle rive del Tamigi si sarebbero sentiti sul Danubio e sulla Vistola, e avrebbero mandato un' eco sino nel Baltico. (*Lunghi applausi*) Pare incredibile che mentre il paese ha un uomo come lord Palmerston, che ha un'esperienza di 19 anni negli uffici della guerra, si sia a lui preferito un altro. È inutile parlare dell'età del nobile lord. È un uomo straordinario, e pochi uomini alla sua età posseggono tanta robustezza fisica o potenza intellettuale così elevata. Ma per simili uffici non si nominano ordinariamente uomini assai giovani. L'ammiraglio Dundas è della stessa età, lord Raglan e sir Charles Napier non sono di molto più giovani. Il paese sa che lord Palmerston sarebbe stato il migliore per condurre la guerra, e se fosse stato nominato il paese si sarebbe convinto che il governo voleva la guerra sul serio. Ciò sarebbe stato meglio che ritrattazioni, professioni di sincerità o produzione di trattati disastrosi, destinati a mascherare disastrosi discorsi. Il paese non vuole più mezze misure o mezzi ministri.

AUSTRIA

Vienna, 30 *giugno*. Sul movimento delle truppe austriache verso i confini si viene a sapere che i reggimenti di fanteria Airoldi, Jablonowsky, arciduca Ernesto e principe di Prussia hanno ricevuto l' ordine di portarsi a Cracovia nei confini della Polonia russa. Il reggimento corazzieri Re di Baviera è pure in marcia per far parte del corpo di cavalleria comandato dal generale Clam. Il generale Hess parte per la Bukovina per ispezionare le truppe stazionate da quelle parti, oppure come asseriscono altri, per intraprendere l' invasione della Moldavia. Nella Moravia si sta formando il corpo di riserva sotto gli ordini del tenente maresciallo Simbschen.

GERMANIA

Si scrive da Tauberbischofsheim nel granducato di Baden in data 25 giugno:

« La scomunica del magistrato Ruth e del borgomastro Steinam incominciò oggi ad avere la prima conseguenza pratica. Il cappellano della città, Benz, che provvede alle funzioni ecclesiasiastiche in questa chiesa ginnasiale, nella quale intervengono talvolta gli scomunicati, annunciò dopo la predica, che gli scomunicati potevano bensì assistere alla predica, ma non già alla messa, e dovevano allontanarsi tosto che incominciava quest' ultima, altrimenti si doveva sospendere il servizio divino. Questo annuncio seguiva dietro disposizione dell' arcivescovo, e secondo le leggi del diritto canonico. Il borgomastro Heinam, che nonostante la scomunica era venuto in chiesa non si allontanò; dietro di ciò il cappellano Benz dichiarò al pubblico che sospendeva la messa, e allora tutti gli astanti si allontanarono. Essendo andato via anche il borgomastro, il cappellano chiamò gli scuolari del ginnasio nella chiesa, e continuò poi la celebrazione della messa come al solito.

« A Weilburg furono scomunicati diversi ufficiali della guarnigione, perchè non hanno adempiuto ai loro doveri di Pasqua. »

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Moniteur*:

« Ieri pubblicammo un lettera da Jassy, la quale menzionava che i preparativi per un movimento retrogrado dell'esercito russo erano incominciati già da qualche tempo, e coincidevano colla concentrazione delle truppe alleate a Gallipoli. L'evacuazione della piccola Valacchia fu il primo passo fatto, e verso la metà del mese di maggio il corpo del generale Liprandi, abbandonando Craiova, diresse i suoi approvvigionamenti sopra Foksciani.

« A quel tempo però il movimento retrogrado era parziale ed incerto, e veniva eseguito ad intervalli. Dapprima si credeva che l'esercito russo evitando una lotta che non poteva sostenere sul Danubio in presenza delle truppe anglo-francesi riunite ai turchi si ritirasse nella Bessarabia per attendere alla sua volta di essere attaccato. L'attitudine decisa dell'Austria spinge ora i russi a cambiare i loro piani originarii.

« Così dopo aver esitato nello scegliere Foksciani o Jassy quale nuovo centro delle operazioni, ora dirigono la loro marcia verso ponente a Kimpina, all'ingresso della gola che domina le comunicazioni della Transilvania colla Valacchia. Nello stesso tempo che abbandona la sua linea di difesa sulla riva destra del Danublio, la Russia assume un'attitudine di diffidenza e di ostilità verso l'Austria. Questo movimento dell'esercito russo sopra Kimpina non sembra indicare che la risposta del gabinetto di Pietroborgo alle intimazioni di quello di Vienna sia soddisfacente. »

Leggesi nel *Bulletin della Presse*:

« Non si può oramai avere il minimo dubbio sul senso e la portata del movimento retrogrado dei russi. Un nuovo dispaccio pubblicato dal *Moniteur* annunzia che essi stabiliscono il loro nuovo centro d'operazioni a Kimpina all'ingresso della gola che domina le comunicazioni della Transilvania e della Valacchia. Il loro movimento, come lo fa osservare il *Moniteur*, assume un carattere deciso di diffidenza e di ostilità verso l'Austria. Kimpina è situata in diritta linea al nord di Bukarest non lungi dalla frontiera austriaca. Non trattasi però d'una ritirata al di là del Pruth.

« Il senato amburghese approvò l'ordinanza della camera di commercio di questa città portante che l'ultimo prestito russo non sarà tassato ufficialmente alla borsa.

« Una lettera d'Amburgo annuncia che le autorità di Kiel furono prevenute del prossimo arrivo d'una divisione navale francese incaricata di rinforzare la squadra dell'ammiraglio Parseval Deschènes.

Si legge nel *Wanderer* il seguente dispaccio telegrafico da Orsova 29 giugno.

« All'amministrazione del distretto di Mehedinz è stato notificato officialmente da Sami basciá governatore della piccola Valacchia, che dietro una relazione di Omer basciá in data di Wudi (?) del 24 (22 ?) Giretli Mehemed basciá, nuovo comandante di Silistria, ha battuto negli ultimi giorni i russi presso questa fortezza colla perdita di 2500 uomini (*nel dispaccio dicesi colla perdita di* 25,000 *uomini, forse si voleva dire alla testa di* 25,000 *uomini*), cosicchè i russi avendo avuto anche notizia dell'avvicinarsi di tutto l'esercito di Sciumla, abbandonarono non soltanto Silistria, ma si ritirarono anche dalla Dobrugia sulla riva sinistra del Danubio.

Bukarest, 21 giugno. I russi si ritirano dalla Valacchia. Di ciò parlano pubblici fatti, sebbene i russi non comunichino nulla ufficialmente. In pochi giorni chi da Tschernawoda rimonterà il Danubio non vedrà alcun soldato russo sulla destra sponda di quello. L'intero sgombro della Valacchia dovrebbe essere compito entro al termine assegnato, ossia alla più lunga nei primi giorni del venturo mese. Il principe Paskiewicz avea, come potevasi ben supporre d'un capitano di tal fama, piena libertà, quanto riguarda la strategia sulle operazioni militari.

Silistria doveva però prendersi ad ogni costo, acciocchè appaia salvo l'onore delle armi russe. Questa fu la sola restrizione nei pieni poteri del feldmaresciallo, ed io ve la posso comunicare come autentica. Ed infatti il principe nulla tralasciò onde assecondare questo desiderio dell'imperatore.

Ma Silistria resistette. L'assedio cessò fin da sei giorni, e la ritirata verso la linea di Foksciani-Braila continua da quattro giorni in marcie forzate, quantunque non fosse ancora giunto l'ordine atteso in seguito al rapporto del principe Paskiewicz, del 10 corr. Perchè si ritirano i russi dalla Valacchia?

Quelli che vedevano disperdersi l'esercito turco al primo scontro colle truppe russe, chè nell'*uomo infermo* tutto supponevano anzichè forza vitale, non sono imbarazzati nel ritrovare la risposta: ciò avviene per motivi politici, o, come dicono i russi stessi per motivi strategici. Quanto riguarda questi ultimi, non possiamo a meno di esprimere il nostro stupore che i generali russi li abbiano compresi appena dopo di aver sacrificato infruttuosamente 50,000 uomini, vittime del ferro nemico e del clima!

Quanto ai motivi politici, troviamo anche nei fogli esteri espressa l'opinione che la ritirata dei russi è da attribuirsi esclusivamente al decisivo procedere delle grandi potenze tedesche.

Non è mia intenzione di contendere a questi rapporti politici ogni influsso sulle ultime operazioni dell'armata russa del Danubio. Nel parlare intorno l'evacuazione della piccola Valachia, io stesso vi resi avvertito che dal momento in cui la Russia cominciò a temere un procedere attivo da parte dell'Austria, ordinò la ritirata dai paesi danubiani ond'essere preparata al subentrare di quell'eventualità; cionullameno credo che l'influsso esercitato da quei riguardi sulla ritirata dei russi non fosse stato essenzialissimo.

— Il governatore della Bosnia Kurschid basciá ricevette da Costantinopoli assoluti pieni poteri riguardo l'affare del Montenegro. Un attacco ostile da parte dei montenegrini avrebbe per conseguenza un'immediata occupazione del principato mediante le armate turche.

— A tenore delle ultime notizie giunte da Teheran per la via di Costantinopoli la rottura fra la Persia e la Russia sarebbe un fatto compiuto. Il neo-nominato ámbasciatore russo non verrà accettato.

— Achmet effendi, primo interprete e segretario del comandante di fortezza Izzet basciá, giunse a Vienna il 29 da Belgrado con dispacci. Selim basciá, che a quanto venne comunicato per telegrafo, deve essere colà arrivato da Costantinopoli con dispacci per Vienna, non è ancora giunto in quella capitale.

— Viaggiatori dalla Moldavia assicurano, colà prendersi grandiose disposizioni militari, per cui si crede che quel principato servirà di base alle operazioni del Principe Paskiewicz. (*Corr. ital.*)

— Leggesi in una corrispondenza del *Corriere Italiano* da Jassy 19 giugno:

« L'altro ieri è qui giunto il principe di Varsavia. Quale differenza fra il suo primo ingresso in questa città e quello dell'altro ieri! Allora giunse qual nuovo Cesare, non aveva d'uopo che di venire, vedere e vincere. Fu ricevuto con onori imperiali, entrò accompagnato dal suono festivo delle campane, quando si recò alla messa nella cattedrale, gli mosse incontro il metropolita coll'evangelio e colla croce, e fu condotto all'altar maggiore per l'ingresso di mezzo, denominato la porta imperiale, giacchè non può servirsene che il solo czar e tutti gli altri devono passare per le porte laterali. Allora il principe Paskiewicz era così sicuro del fatto proprio, che invitò delle persone dell'alta società a bere un caffè in casa sua nella fortezza di Silistria e si espresse di essere ben contento di potersi trovare, ad onta della sua tarda età, con due vezzose signorine, come la Francia e l'Inghilterra.

« Quest'audacia giovanile sparì ben presto! Il gran capitano ritornò dal campo ferito, in silenzio senza suoni nè canti. I suoi dicono ch'egli riportò una semplice contusione, ma persone in grado di essere ben informate asseriscono che la sua ferita è significantissima. Dei componenti il suo stato maggiore che lo accompagnavano nel suo primo soggiorno qui, ne mancano dodici.

« A convincersi dell'avvilimento e scoraggiamento che si mostra nel quartier generale, basta interpellare qualunque soldato. Ad onta di ciò non si cessa di recar molestie al paese. Recentemente si pretese dai contadini in via di requisizione la somministrazione di 120,000 carri di fieno.

« I contadini sono decisi, per sottrarsi alle continue violenze militari, di scannare il resto del bestiame da tiro che ancora possedono. Sino ad ora la flagellata dalle persecuzioni russe fu la Moldavia inferiore, oggi invece comincia ad esserlo la superiore.

« Sono continui gli arrivi di truppe russe nella Moldavia provenienti dalle provincie confinarie moscovite, ma esse non vanno più in Valacchia, e si concentrano in Roman e più in su presso Tirguformos e Darogon fra il Sereth e il Pruth, e non per marciare contro i turchi come facevano prima, ma per far fronte agli austriaci. Si assicura che sieno già radunati a questo scopo nella Moldavia superiore circa 60,000 uomini. »

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« La *Copirte Zeitungs Correspondenz* vuol poter assicurare in base di documenti autentici, che sino al 25 giugno non era giunto a Bukarest nessun ordine per lo sgombro della Moldavia e della parte orientale della Valacchia, e la marcia dei russi oltre il Pruth presso Kostenzani, avrebbe per iscopo di rinforzare l'esercito di Kameniec Podolski.

« Stando a notizie di Bukarest del 25 giugno i russi dovrebbero aver sgombrata pel 28 tutta la posizione presso Silistria. Dicesi che le milizie valacche siano destinate a mantener l'ordine a Bukarest dopo la partenza dei russi fino a tanto che saranno giunte le truppe protettrici.

« Scrivono da Galatz in data del 18 che ivi si erigono delle fortificazioni. Il corpo di Lüders ritorna dall'autunno scorso per la terza volta a Galatz. All'incontro le truppe che erano finora stazionate in quella città ripassano il Pruth presso Wodiana, dove fu gettato un ponte, onde recarsi in Odessa a rinforzare quel corpo.

« Il defunto generale Schilder emanava ordini sino alle ultime ore di sua vita. Il 19 e 20 giugno si diede ancora fuoco per suo ordine alle mine scavate presso i forti Arab Tabia, Abdul e Yania, e si intrapreso assalti contro Arab Tabia, però infruttuosamente; perocchè i russi soffersero in quei giorni considerevoli perdite. Da Viddino annunziano in data del 19 che il governo ottomano permise l'esportazione di tutti i depositi di grano che stavano ivi accumulati dallo scorso anno.

« Stando al *Soldatenfreund*, i generali Gortschakoff e Lüders non furono punto feriti come fu asserito da parecchi giornali. Il generale Liprandi era atteso da Slatina a Bukarest onde formare l'avanguardia del corpo di Danenberg verso Foksciani. Lo stesso giornale dice che l'esercito russo si trova in ottimo stato moralmente e materialmente. Tutti seguono con gioia ed annegazione gli ordini savii del maresciallo principe di Varsavia, quasi del tutto ristabilitosi in salute. Tutti riconoscono ora — persino quelli che spinti da troppo amor proprio desideravano fosse presa l'offensiva — quanto furono giusti i giudizi del principe, allorchè quasi contro la sua volontà fece concentrare l'esercito presso Silistria. « Ancora pochi giorni, e poi si vedrà chiaro quale sia l'intenzione della Russia riguardo alla nuova collocazione delle sue forze. Essa sarà in grado di intraprendere attacchi da tutte le parti. Oltre ai 5 corpi d'infanteria posti in attività, la Russia tiene pronte le riserve per ciascun corpo, cioè 24 battaglioni per ogni corpo, inoltre 2 divisioni di granatieri non che i corpi dei corazzieri e dragoni. »

— I russi continuano a ritirarsi da Silistria. Il 23 giugno non trovavansi che soli 10,000 uomini in quelle vicinanze. In seguito ad un vento fortissimo una parte del ponte sul Danubio gettato dai russi presso Calarasch, fu trascinata via delle onde il 18 giugno, e circa 300 cannonieri russi con 6 cannoni e 3 cassoni di polvere sparirono nel fiume. I generali Gortzschakoff, Chruleff e Lüders trovansi dal 10 a Bukarest. Il generale Lüders dovette essere portato da Calarasch a Bukarest per essere ancor molto sofferente. Anche gli altri due generali sono ancora sotto cura medica. S. M. l'imperatore spedì due medici di corte a Jassy e Bukarest.

I turchi sono sempre occupati a distruggere le trincee e le batterie dei russi onde vieppiù fortificare con esse la città. Le autorità civili di Bukarest chiesero il permesso d'instituire nuovamente la milizia civica per poter mantenere l'ordine nel caso che i russi sgombrino la città. Si crede che in tal caso il principe Stirbey ritorni a Bukarest.

Dispacci elettrici dei giornali francesi.

Londra, 1 luglio. Il *Times* pubblica il seguente dispaccio, in data di Vienna 30 giugno: Coronini sta per entrare in Valacchia per Orsova alla testa di 30,000 uomini, il 3 corrente. L'avanguardia dei turchi assalì, il 23 scorso, la retroguardia russa, e la respinse oltre il vallo di Traiano. Si parla del richiamo del barone di Meyendorff.

Stettin, 30 giugno. Il *Nordstern* reca le seguenti notizie da Stoccolma: Tre fregate a vapore inglesi l'*Hecla, Odin* e *Valorous* hanno bombardato il 21 la fortezza di Bomarsund. I magazzeni delle merci furono distrutti, nella fortezza fu suscitato un incendio che durò per alcune ore. Il capitano Hall diresse il bombardamento. Indi egli raggiunse l'ammiraglio Plumridge, onde procedere assieme al medesimo dietro l'ammiraglio Napier. Dopo questa riunione si doveva tentare una spedizione contro Cronstadt. Il blocco dei porti nel golfo di Botnia è mantenuto.

Amburgo, 30. La *Swenske Tidning* conferma il bombardamento di Bomarsund il 21. L'attacco incominciò alle 5 pom. Alle 7 una batteria coperta era smantellata ed abbandonata, alle 10 i magazzeni erano in fiamme. Uno dei batelli dell'*Hecla* fu colpito da una palla di cannone. Un proiettile cadde sul ponte, ma l'aspirante Lucas lo gettò nell'acqua prima che scoppiasse. Gli inglesi perdettero quattro uomini. I russi combattevano con valore.

Madrid, 29. Il generale O'Donnell (che era stato condannato all'esiglio ed erasi nascosto a Madrid) e il generale Campuzano abbandonarono la capitale il 27 alla testa di 2,000 uomini a cavallo, della guarnigione di Madrid, che si erano ribellati, e sono in via per Alcala. La regina, che si trovava all'Escurial, è ritornata nella capitale col presidente del consiglio. Madrid è tranquilla.

VARIETA'

CRONSTÀDT E SEBASTOPOLI

La situazione di Cronstadt, come porto marittimo di Pietroborgo è nota. Tutte le navi di maggior portata gettano l'àncora in questo porto e scaricano qui le merci destinate per la capitale della Russia; nel porto di guerra trovasi la stazione principale della flotta russa del mar Baltico, che contiene circa trenta navi, ed è protetta contro le onde da una diga della lunghezza di 450 tese. Il suo fondo si è però inalzato tanto che in tempo di riflusso i grandi vascelli di linea non vi possono entrare. Appresso a questo è situato il porto centrale destinato all'armamento delle navi da guerra. A Pietroborgo si costruiscono le chiglie delle navi che poi vengono trasportate con molta fatica e col mezzo di rimorchiatori a traverso i bassi fondi della baia di Cronstadt in quel porto per ottenere il completo armamento.

Verso ponente vi è il porto commerciale atto a contenere oltre a mille navi, nel quale ne entrano ogni anno più di 1400. Questo porto è difeso a mezzodì dal forte Menzikoff di quattro piani, con 44 cannoni, ma non protetto di dietro. Verso nord-ovest havvi una batteria costrutta di massi di granito che offre il più ameno passeggio di Cronstadt.

Dal porto centrale e commerciale guidano due grandi canali nella città. Le vie lungo questi canali sono selciate di granito e sono opera dell'imperatore Nicolò, che ha fatto di più per Cronstadt che tutti i suoi predecessori da Pietro il Grande in poi. Il canale del porto centrale, incominciato da Pietro e condotto a termine da Elisabetta trasporta le navi da guerra nei dock destinati alle riparazioni, i quali sono costrutti di masse di granito, sono atti a contenere nel medesimo tempo dieci grandi vascelli, e possono essere asciugati mediante una macchina a vapore in due giorni, e riempiersi di nuovo d'acqua in sei ore.

Le fortificazioni di Cronstadt sono assai ragguardevoli e furono incominciate da Pietro il Grande. Egli fece costrurre il forte di Cronslot e fortificare l'isola stessa mediante una cittadella. I suoi successori continuarono l'opera incominciata, che fu compiuta da Paolo I coll'aver munitò di opere di difesa lo scoglio di Risbank, sotto i di cui cannoni sono costretti a passare tutte le navi che vogliono entrare nella baia. Attualmente le fortificazioni di Cronstadt contengono 500 grandi e un numero indefinito di piccoli cannoni, de quali 200 dominano interamente l'ingresso coi fuochi incrociati.

L'imboccatura della Newa, cioè Pietroborgo, ha due accessi. Quello dal lato settentrionale corre in mezzo fra il villaggio Süsterbeck, sul continente finnico, celebre per le sue fabbriche di fucili e di àncore, e fra il forte Alessandro fornito di una guarnigione di 750 uomini e di 120 cannoni da trentadue.

Questo forte casamattato ed alto quattro piani ha però, dicesi, il difetto che per la strettezza delle feritoie, l'angustia degli spazii, ove sono collocati i pezzi, non lasciano la sortita libera al fumo asfissiante della polvere. È situato nell'estremità nord-ovest dell'isola, separato dal resto del sistema di difesa, e domina completamente l'acqua navigabile, resa già pericolosa in causa dei molti banchi di sabbia e dei bassi fondi. Ma quest'acqua è stata resa impraticabile dopo la costruzione del forte, mediante immersione di navi cariche di pietre, lungo la linea che corre fra l'estremità nord-est dell'isola e l'istmo Lisi Noss.

L'accesso meridionale ha la larghezza di quasi una lega, ma l'acqua navigabile viene ridotta dal banco di Orenienbaum ad un canale non più largo di 2,000 passi che in sul principio ha la profondità di sole cinque tesi, ma più tardi l'accresce sino a nove. Ogni nave che si avvicina vede qui dinnanzi a sè le fortificazioni erette nel mare da ambe le parti. A sinistra giace in distanza di circa 800 passi il forte elittico Alessandro, la di cui fronte ha quattro linee di feritoie, mentre i fianchi ne hanno tre, con un bastione difensivo con otto file di cannoni, in tutto 116 pezzi da 32. Sulla destra, pure alla distanza di 800 passi vedesi il forte Risbank, oppure Imperatore Paolo, con tre file di cannoni, casamattate, una a fior d'acqua, l'altra immediatamente di sopra, le quali insieme contano 60 cannoni del più grosso calibro. Il canale si ristringe sempre più sino a che la sua larghezza non è più che di 300 passi, e allora il nemico che si inoltra giunge alla portata dei cannoni del bastione di mezzo facente parte del forte Pietro I.

È situato nel lato sinistro o settentrionale, ha tre torri bastionate riunite mediante cortine, delle quali la prima domina il tratto sino al forte Alessandro, le altre due il canale. Contengono 28 cannoni in casamatte, e altrettante sopra banchi d'affusto, le cortine hanno 20 cannoni. Il forte Cronslot, situato quasi di contro al precedente, non è che un argine di pietra costrutto nel mare con tre bastioni ad ogni estremità, ognuno dei quali ha dodici pezzi in casamatte, e 10 sopra banchi di affusto. Le cortine che li riuniscono portano 20 cannoni.

Quando il nemico ha superato tutte queste fortificazioni gli rimane ancora nelle così dette vie strette la maggiore difficoltà, perchè nelle medesime incontra il fuoco di 70 cannoni e 12 mortai collocati sopra l'argine del porto nella lunghezza di mille passi, ma sul medesimo il servizio dei pezzi non è al coperto. Dal lato sinistro e davanti a sè trova il nemico il forte Menzikoff, precisamente nel punto più pericoloso, cioè alla risvolta.

Quando sono sorpassati tutti questi impedimenti, si può andare con barche cannoniere sulla Newa sino alle porte del palazzo d'inverno, e disporre ad arbitrio di questa sede dei czari.

Sebastopol ha pressochè la stessa forza di Cronstadt. È la piazza più forte nel mar Nero, la chiave della Crimea, anzi della Russia meridionale. Nelle sue vicinanze vi sono sei porti, anzi tre nella stessa baia di Sebastopoli. Tutti sono aperti verso settentrione. L'ancoraggio di Sebastopoli ha la lunghezza di circa quattro leghe, e la larghezza di una lega. La difesa del porto si estende per circa una lega; sopra questo spazio ristretto, tutti i promontori verso il mare tanto a settentrione come a mezzodì sono coperti di batterie erette in terra, oppure da forti casamattati di due piani rivestiti di pietre. Il loro fuoco domina l'ingresso del porto.

Avvicinandosi al canale, che nella larghezza di circa quattro lunghezze di gomene, si estende fra gli scogli dai lati di settentrione e mezzodì, la prima opera di difesa, che s'incontra, è un forte con una doppia fila di batterie in terra armate di 50 pezzi di grosso calibro, e la così detta batteria di quarantena con 51 pezzi. A mezzodì sull'altura della collina che forma la quarantena, è situata la trincea stellata, destinata a completare la difesa dal lato del sud, che offre, verso l'ingresso della rada, l'aspetto delle feritoie armate di 50 cannoni. Sulla base di questo sistema giace sul promontorio Alessandro il forte dello stesso nome con 84 cannoni in due file.

Sulla piattaforma havvi una terza batteria più elevata con 50 cannoni. I quattro forti casamattati di pietra sono costrutti secondo il medesimo sistema. I parapetti di questi forti hanno la grossezza di circa 6 piedi, ma le feritoie, ossia aperture delle casamatte, sono così anguste che non havvi alcuna possibilità di prendere la mira a dritta o a sinistra. I russi ritengono essere questo inconveniente di alcuna conseguenza, appoggiandosi sulla maggior quantità dei loro pezzi.

Tutti questi forti e batterie hanno il grave svan-

taggio inerente al sistema delle casamatte che ogni palla nemica che vi penetra produce colle scheggie delle pietre l' effetto di una scarica di mitraglia, terribile per i cannonieri. L'artiglieria non può neppure continuare a lungo il suo fuoco, perchè nelle gallerie si accumula il fumo soffocante.

La città costrutta a guisa di anfiteatro domina talmente i forti che chi è in possesso della medesima e delle adiacenti colline diventa tosto padrone di tutte le opere.

Dopo il forte Alessandro s'incontra il forte Nicolò con 192 cannoni che è fornito di due fortificazioni a destra e sinistra, delle quali una è rivolta verso l' ingresso del canale, l'altra domina tutto il canale dall' ingresso sino all' arsenale. Di dietro a quest' opera, che difende il lato orientale dell' ingresso dell' arsenale, vi sono le batterie Paolo con 80 cannoni in tre file. Dal lato settentrionale, in vicinanza del telegrafo, seguono una dopo l' altra una batteria con 17 cannoni, la fortezza Costantino con 104 cannoni in tre file, più verso levante un forte con una doppia fila di batterie casamattate di 120 cannoni, e finalmente sopra un promontorio saliente a mezzodì due batterie di terra con 34 cannoni, il di cui fuoco di breve portata s' incrocia col fuoco delle batterie del promontorio Paolo. Dietro queste batterie a settentrione è situata una fortezza di campagna destinata a respingere uno sbarco dal lato del porto.

Dispacci elettrici

Parigi, 4 luglio.

I governi di Amburgo, di Olanda e del Belgio respingono qualunque operazione relativa all'imprestito russo; gli avvocati della corona d'Inghilterra dichiarano che si considererà come tradimento la partecipazione al medesimo.

Si comunica da Berlino la risposta della Russia all' intimazione. La Russia resisterà sino all'ultimo uomo e all'ultimo rublo.

Madrid, 2. Tutto è calmo; le notizie dalle provincie sono soddisfacenti, gli insorti sono in marcia verso Toledo. Vengono le sottomissioni in gran numero. I particolari del combattimento mancano.

Trieste, 4 luglio.

Atene, 26. Spiro Milio è agli arresti nella fortezza. Si è formata una commissione d'inchiesta.

La destituzione del sig. Wendlaud, segretario privato del re, è stata ricusata per la seconda volta.

Borsa di Parigi 3 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	72 »	73 40
4 1[2 p. 0[0	98 »	98 40
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	88 »	» »
1853 3 p. 0[0	56 »	» »
Consolidati ingl.	93 3[8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 luglio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0, 1 marzo — Contr. della m. in c. 88
1849 » 1 genn. — Contr. della m. in c. 86
1849 Nuovi certif. — Contr. m. in c. 89
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 75

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 515 p. 31 luglio e 31 agosto
Contr. della m. in cont. 514 515
Id. in liq. 515 p. 15 luglio e p. 31
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 476 12

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1[2	252
Francoforte sul Meno	211 1[2	
Lione	99 90	99
Londra	24 95	24 75
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino *sconto*	5 0[0	
Genova *sconto*	5 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 04	20 06
— di Savoia	28 67	28 72
— di Genova	79 15	79 30
Sovrana nuova	35 »	35 10
— vecchia	34 90	35 »
Eoso-misto		
Perdita	3 50 e 3 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia C. Carbone.